

A fine estate è uscito un libro epico. S'intitola *L'ultimo ring*, di Corrado Bagnoli (edizioni Ares). "Che c'è di epico in questo maledetto paese?", ci si potrebbe chiedere, rubando le parole all'Innominato di Manzoni. C'è la vicenda di Augusto, nella Brianza degli anni Cinquanta, su su fino ai tempi nostri, sgomitando tra il ring e il macello dei maiali, fra cacce ai merli nel cimitero innevato e sgommate sulla motocicletta, al confine spinoso fra sogni e destino.

Augusto è uno che "s'incazza, quando vede le cose storte. Ma poi piega la testa di lato. Così magari ritornano dritte". Non incarna la *kalokagathía* degli eroi dei poemi antichi, ma è buono, ed è certo che la vita gli debba qualcosa. Eppure, quest'ultima fino alla fine lo prenderà alla sprovvista, poiché in essa non ci sono regole e arbitri come sul ring, e poi "nella boxe non c'è neanche un grammo della cattiveria che c'è nella vita". Augusto corre, perché vuole la sua parte: affrontando quel che ha da venire, cercando di costruirsi le vittorie, ma imparando anche a incassare.



Corrado Bagnoli
L'ULTIMO RING
Ares, 176 pp., 15 euro

Come ogni eroe, non è da solo. Con lui c'è Maria, che ha "due occhi neri, bui come la notte delle colline" brianzole. La sua Penelope, nella piccola grande Odissea della vita quotidiana. Quella in cui i mostri si chiamano cambiali, capelli bianchi, sfratto, droga; cedere parte del proprio spazio ai figli, e poi subire lo strappo di lasciarli andare ("la cosa più grande" che un papà "può fare"; "i figli hanno il loro viaggio da fare e un padre sta lì, un po' nel buio, e li ascolta viaggiare".)

A fronte di tanta carta straccia in giro impregnata di lacrime di rabbia o di autocommiserazione, il romanzo di Bagnoli ha il merito di presentare

la vita come lotta. Non una lotta alla pari, perché la vita "non gioca pulita, non ci sono mica dei gong. Anche lì dei secondi ti buttano dentro e ti lasciano solo. Ma quando partono i colpi non sai da dove partono". Ma comunque una lotta, poiché la statura di un uomo si misura dal suo mettersi muso a muso col Mistero, scoprendo nella feroce banalità di ogni giorno "che quello che salva succede dentro momenti in cui niente sembra accadere. Dentro questo apparente non accadere, accadono le cose. Nella ripetizione dei gesti, nell'impalpabile crescere dei figli, nella fatica e nel silenzio ogni giorno uguali e diversi".

Bagnoli ha saputo scovare nell'esistenza in penombra di Augusto (di tutti gli Augusto che ci sono là fuori) tutta l'impareggiabile statura umana, tanto più alta quanto più coinvolta con il *match* della vita; e lo ha fatto con un bello stile secco e sincopato, e i guizzi lirici del poeta, quale è - numerose le sue pubblicazioni di versi; *L'ultimo ring* è il suo primo romanzo. Speriamo non sia l'ultimo. (Carlo Maria Simone)

